

La commenda gerosolomitana di S. Giovanni ad templum de Esculo

di Marla Elma Grelli

L'ospitalità, cioè l'accoglienza di un forestiero allo scopo di concedergli cibo, alloggio per la notte e protezione, è una delle situazioni relazionali più antiche del genere umano. Nell'Odissea, quando il superbo Antinoo scaglia uno sgabello sul capo di Ulisse, travestito da mendicante, uno dei commensali lo rimprovera dicendogli: "Oh uomo senza scmo, e se fosse un nume del cielo?".

A tutti è nota la storia di Filemone e Bauci che furono premiati da Giove e Mercurio per la loro accoglienza. Abramo e Lot, nell'Antico Testa-

dall'oriente all'occidente, a partire dalla tarda romanità, con alterne vicende di crescita e di declino. Essa tuttavia assunse un ruolo veramente significativo con le crociate, cioè dalla fine del secolo XI° in poi, periodo in cui cominciò a svilupparsi in Italia, tra gli altri, l'Ordine Ospedaliero dei Cavalieri di S. Giovanni, detto dapprima di Gerusalemme, successivamente di Rodi ed infine di Malta.

Nelle Marche, i monaci ospitalieri svolsero un'attività intensissima. Essi operarono in tutto il Piceno, ed un gran

possedimenti fondiari, a capo delle quali era destinato un commendatore. Era compito del commendatore redigere inventari dei beni mobili ed immobili delle commende.

Da uno di questi inventari, redatto nella prima metà del secolo XIV° (codice manoscritto), ho avuto modo di venire a conoscenza dei beni che questa Religione possedeva nel territorio ascolano da Pescara a Quintodecimo, da Monte Calvo ad Offida e Monte Cretaccio, fino al Regno ed in particolare, circa le proprietà connesse alla "domus S. Johannis de Escu-

S. Giovanni Battista ad Templum cognominata, della sagra illustrissima Religione di Malta". Il Ciannavei così la descrive: "Sopra la rupe del Tronto a settentrione, ove il fiume dopo la tortuosità del suo letto presso l'antico Castello in Isola ricomincia il suo diritto corso orientale, vedesi piantata la picciola chiesa detta volgarmente di S. Francesco di Paola, che ivi in un altare laterale sinistro con somma divozione, e concorso di ogni ceto continuamente si venera: dalla sua fondazione però fu dedicata ed intitolata di S. Giovanni ad Templum:



Le chiese di S. Francesco di Paola e S. Giovanni ad Templum, prima della ristrutturazione curata dalla CARISAP nel 1992 in occasione del 150° della fondazione.

mento, vanno incontro agli stranieri con sollecitudine, e quando Dio e gli Angeli svelano la propria identità, li pregano di onorarli della loro presenza. Richiamandosi a questo episodio, anche la Lettera agli Ebrei afferma: "Non trascurate mai di essere ospitali, che in questo modo più d'uno ha ospitato in casa degli angeli senza saperlo".

L'ospitalità religiosa si diffuse in forme diverse

numero di "ospitali" accoglievano i viandanti in transito. Notizie certe della presenza dei Giovanniti ad Ascoli, si hanno a partire dal XIV° secolo. Essi raggiunsero una capillare diffusione grazie ad una solida struttura gerarchico-amministrativa, articolata in sezioni nazionali e sottosezioni regionali: i Priorati. A questi facevano capo le Commende cittadine, con le loro grancie o dipendenze, domus, ospedali e

lo".

Essa era situata nella parte settentrionale della città, poco distante da Porta Tufilla, tra l'attuale via del Cassero e rua della Peschiera, in prossimità di uno dei più importanti nodi viari urbani. Il complesso, ora proprietà della CARISAP, è stato ristrutturato assieme al tempio neoclassico di S. Francesco di Paola. Tullio Lazzari (*Ascoli in Prospettiva*, 1724) parla di una "piccola chiesa di

della quale denominazione trovata nelle visite antiche non mi è riuscito rinvenire la cagione per la povertà dell'archivio. La liberalità de' Cavalieri Gerosolomitani, che l'hanno in pingue commenda, l'hanno resa assai vaga, e commoda pel cappellano, cui è costrutta un' aderente abitazione con brillante giardinetto". Il Fabiani (*Ascoli nel '400*) riferisce di remote origini della chiesa che nel 1500 fu risarcita nel tetto e